



Cronache METELLIANE

Anno 8 - N. 5
Sabato 15 luglio 1961
Una copia L. 30

Direz. Redaz. Amminist.
Piazza Roma, 10 - Tel. 41.253
Cava dei Tirreni
Abbonamento annuo L. 500;
sostenitore: L. 1000.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO CAVESE DI ATTUALITA' - Esce il quindici di ogni mese

Ingiusta l'assegnazione delle case ?...

Nell'ultima seduta consiliare di martedì 11 c.m. il Consiglio Comunale ha deliberato l'assegnazione delle case comunali, approvando in una seduta caotica e disordinata, la graduatoria posta in essere dall'apposita Commissione. Non crediamo sia opportuno elencare le famiglie alle quali sono stati assegnati gli alloggi, dal momento che questo è ormai di dominio pubblico; piuttosto interessante ci sembra invece procedere ad una discussione pacata sul merito dell'operato della Commissione, sulla giustizia delle sue conclusioni. Diciamo subito in via di premessa che, purtroppo, i risultati della Commissione sono stati criticati moltissimo non solo dagli interessati rimasti esclusi, ma anche da parte dell'opinione pubblica, e forse anche noi personalmente abbiamo da rimproverare delle manchevolezze, delle lacune.

Ma vorremmo consigliare un maggior senso di benevole comprensione, nei riguardi dell'operato della Commissione; questa critica non esorbiti dai limiti della correttezza, della giustizia, non sia espressione di risentimenti, di rancori personalistici, in considerazione soprattutto della complessità della situazione, della grande quantità di casi pietosi, e soprattutto in considerazione della durezza del lavoro, svolto con tanta assiduità per lunghi mesi da tutti i componenti della Commissione, e delle umane possibilità di errore. Sappiamo che in questa circostanza aprono senza alcun senso di misura la bocca, il fatto che su 52 quartini le domande presentate sono state circa 300, il fatto che, tranne alcuni casi, la maggior parte vive in condizioni disumane, piene, quasi incredibili (chi in coabitazione con altre famiglie, a loro volta numerosissime, chi senza gabinetti, chi senza cucina e, generalmente, tutti possedevano una sola stanza nella quale erano costretti a svolgere tutte le attività); sia tenuto presente che in questo labirinto, basandosi su delle aride informazioni, che non riproducevano talvolta neppure esattamente la realtà, la Commissione era costretta a districarsi, cosciente della necessità di una tempestiva soluzione e sotto l'incubo di operare, di agire il più correttamente possibile; sia tenuto presente il fatto che neppure 6 o 7 mesi di lavoro sono serviti al raggiungimento di un risultato obbiettivo, equo e giusto. In considerazione di tutte queste premesse la critica diventa più pacata, più rispondente alla realtà, più giusta; ed è possibile allora ricercare quegli errori, quelle deficienze, inevitabili compagne delle azioni umane, che hanno accompagnato l'operato della Commissione. E' stato detto che ci sono state delle raccomandazioni, forse è vero, ma non crediamo per tutte le 52 famiglie, alle quali è stata assegnata la casa; in

primo luogo perché tranne in qualche caso isolato, le famiglie incluse nella graduatoria vivevano in case certamente manchevoli di ogni comodità in secondo luogo, se ciò fosse vero, offenderebbe tutti i componenti della Commissione, in cui (non lo dimentichiamo) erano inclusi tutti i partiti, e nella dignità dei quali fermamente crediamo.

Noi pensiamo, invece, che se per parecchi casi non sono stati raggiunti risultati più giusti, la colpa non va ascritta alla mala fede della Commissione, ma piuttosto all'assenza di precisi criteri direttivi. E' stato tenuto presente, ci hanno riferito i componenti, l'effettivo bisogno di ogni caso. Ma forse esiste un mezzo per misurare esattamente, ad esempio, un caso di coabitazione, con un caso che presentava, invece una sola stanza e nella quale vivevano 6 persone?

Bisognava invece determinare

degli elementi direttivi, dando, ad esempio, la precedenza ai casi di coabitazione con gente estranea ed escludendo quella con i parenti; successivamente (sempre a titolo di esempio) bisognava considerare, o addirittura dando loro l'assoluta precedenza, i casi con abitazioni pericolanti ed infine ai casi con famiglia numerosa ed abitanti in un solo vano. Se ci fosse stato un tale criterio direttivo, esso avrebbe dato senz'altro una minore aliquota di incertezza, di dubbio, di casi ingiusti. Soprattutto vogliamo lamentare che non sia stata la Commissione a recarsi personalmente sul luogo: questo avrebbe facilitato il suo compito, in quanto già in precedenza avrebbero potuto essere esclusi moltissimi casi, mentre la scelta operata su dei semplici moduli con poche annotazioni, alle quali toccava il compito di presentare dei casi difficilissimi.

Ormai tutto è fatto: questi rilievi forse potranno essere utili un'altra volta.

G. B. G.

Ribadita in Consiglio Comunale una neo forma di schiavitù

E' stata nuovamente approvata nell'ultima seduta del Consiglio Comunale l'apertura degli alimentari e panificatori: il provvedimento che modifica quello antecedente entrerà in vigore dopo l'approvazione prefettizia.

Il problema è tornato all'ordine del giorno, in seguito alle reiterato, egoistiche proteste da parte della popolazione, dovute all'indubbio ma sopportabile disagio causato dalla chiusura dei suddetti servizi primari. Nella relativa discussione susseguitasi abbiamo notato divergenze d'opinioni nell'ambito di ciascun gruppo politico: alla fine, come abbiamo già detto, è prevalsa con un lieve margine di voti la tesi della chiusura.

Ma in verità, tutti gli argomenti apportati per sostenere entrambe le tesi erano validi. Coloro i quali si battevano per l'apertura affermavano che questa forma di individualismo (così veniva denominata la leggittima richiesta del riposo domenicale) era contraria alla morale cristiana e ad ogni ideologia politica e che pertanto ad

essa non poteva sacrificarsi un indiscusso interesse pubblico. Noi al contrario facemmo personalmente rilevare in primo luogo che era altresì contraria ad ogni principio morale questa novella forma di schiavitù, quale appunto si rileva l'apertura per 365 giorni all'anno, in secondo luogo che non ci trovavamo di fronte ad un interesse individuale ma collettivo, di categoria (il che è ben diverso) in terzo luogo che il riposo settimanale era un sacrosanto diritto ed una irrinunciabile conquista sociale per ogni categoria. Ognuno si intestardì su queste posizioni e ciò portò un po' tutti lontani da una razionale deliberazione, che equilibrasse gli interessi contrapposti. Ci trovavamo infatti di fronte a due interessi ben distinti, quello della popolazione che reclamava l'apertura e quello degli alimentari, che reclamavano la chiusura. Ora, a nostro avviso sulla base di questi elementi doveva essere impostata la discussione, al fine di raggiungere un risultato soddisfacente; sulla base di que-

sti dati di fatto si doveva additare una soluzione che accontentrasse tutti. A tal fine, ad esempio proponemmo che gli alimentari stessero aperti per un periodo dell'anno e chiusi per un altro, ma ogni proposta intermedia non sortì alcun effetto. Un'obiezione alla chiusura di natura giuridica fu invece portata dall'Avv. Apicella: questi affermò che una legge del 1934 imponeva l'apertura domenicale ai panettieri e alimentari, in quanto esercenti pubblici servizi. Pur prestando fede all'osservazione dell'Avv. Apicella esprimemmo tutta la nostra meraviglia come mai la Prefettura non fosse a conoscenza di detta legge, dal momento che aveva approvato una precedente deliberazione di chiusura, in evidente contrasto con la legge.

Ora la deliberazione è di nuovo al vaglio prefettizio, ma crediamo che sia lontano, anzi molto lontano, il giorno in cui anche l'alimentarista potrà godersi il suo giusto riposo settimanale.

NEL CONSIGLIO COMUNALE

Riduzione del 50% dell'imposta di famiglia

In applicazione della legge 15-9-60 che disciplina la facoltà data ai Comuni di applicare un coefficiente di riduzione sino a un massimo del 50% per quanto riguarda l'imposta di famiglia ai redditi di lavoro fissi dei dipendenti dello Stato, Province, Comuni, Enti pubblici, Aziende private, Artigiani e C. D. prossimamente il Consiglio Comunale procederà all'approvazione di un provvedimento che operi appunto la riduzione prevista dalla suddetta legge. Per quanto riguarda gli Artigiani e i Coltivatori Diretti in particolare saranno stati suddivisi in categorie, tra le quali il coefficiente di riduzione sarà ripartito in ragione inversa all'ammontare del reddito; per alcune di esse poi il beneficio sarà escluso:

Artigiani senza dipendenti: Riduzione del 50 per cento
Artigiani con 1 o 2 dipendenti: Riduzione del 25 per cento
Artigiani con 3 o 4 dipendenti: Riduzione del 10 per cento.
Artigiani con 5 o più dipendenti: nessuna riduzione
Per i coltivatori affittuari, i cui terreni non superino i 1 moggia e che sono collocati ad occidente di Cava, la riduzione sarà del 50 per cento.

Per i Colt. Dir. proprietari, i cui terreni si trovino nella stessa località e non superino le suddette estensioni, la riduzione sarà del 20 per cento.

Per i Colt. Dir. Affitt. del lato orientale Rid. 14%.

Per i Colt. Dir. Prop. delle stesse zone Rid. del 10%.

Per i Colt. Dir. Affitt. che posseggono in entrambe le zone terreni di prima classe la riduzione prevista è del 10%.

Per i Colt. Dir. Prop. che sono nelle medesime condizioni è escluso ogni beneficio.

Siamo convinti che il Consiglio Comunale apporterà sostanziali modificazioni, in quanto, a nostro parere nella determinazione delle categorie e della graduazione del beneficio è stato seguito un criterio pedante e poco elastico. Per le due categorie in esame sarebbe opportuno accordare la riduzione massima prevista dalla legge, cioè il 50%, in quanto le loro condizioni economiche non sono certamente brillanti:

l'Artigianato, sia che i dipendenti siano 2 o che siano 5 non muta il suo aspetto e il suo colore; per gli agricoltori sia proprietari che affittuari sarà opportuno tener presente lo stato di disagio causato dalla peronospora.

Modificata la tassa di spazzatura

Dal Consiglio Comunale sarà al più presto adottato un importante provvedimento che modificherà il regolamento e lo ammontare della tassa della spazzatura.

In conformità alla legge n. 360 del 1941 nella determinazione della somma non verrà applicato più il criterio del vano, ma quello della superficie e dell'uso a cui i locali sono destinati; l'ammontare della tassa cioè sarà commisurata all'ampiezza dei locali (numero dei metri quadrati) e all'uso cui vengono adibiti.

Naturalmente questo nuovo criterio causerà un aggravio fiscale da una parte per coloro i quali vi sono sottoposti; un maggior introito nelle casse comunali dall'altra, che sale da 2 milioni e mezzo a ben 17 milioni. Comprendiamo benissimo che questo nuovo criterio di tassazione sarà accolto malvolentieri dai contribuenti, ma argomentazioni ben solide dovrebbero convincere della giustizia di esso.

In primo luogo questo sistema è dettato da una legge (e quindi sarebbe impossibile apporvi modifiche).

(continua in seconda pagina)

APPELLO DEL SINDACO per una nuova "Caveese"

Uno degli ultimi manifesti affissi ai portici di Cava contiene un'appello del Sindaco. Abbraccia tutti gli sportivi cavaesi affinché aiutino più economicamente che moralmente il gruppo ormai esiguo dei dirigenti della "Caveese" che da diversi anni attraversa una crisi che ha bisogno, per risollevarsi, di cospicue sovvenzioni. Certamente non solo al Sindaco sta a cuore il prestigio della nostra squadra ma anche a noi tutti. Siamo certi che questo pregevole appello del Sindaco non resterà inascoltato.

Risolta la vertenza tra i Vigili e l'Avv. Apicella

Apprendiamo con viva soddisfazione che, così come da noi auspicato, la vertenza tra il nostro Corpo dei Vigili Urbani e l'avv. Apicella - Direttore de «Il Castello», si è onorevolmente conclusa.

L'Avv. Apicella ha, infatti, sottoscritto una dichiarazione, nella quale afferma che le voci raccolte dai vari commercianti, sono da ritenersi «dicerie» e «prive di qualsiasi consistenza».

Il Corpo dei Vigili Urbani, a sua volta, ha rilasciato all'avv. Apicella, una dichiarazione, nella quale, ritenendosi soddisfatti, rinunciano al diritto di querela.

A questo punto, al fine di testimoniare la nostra incondizionata simpatia e stima per il Corpo dei VV. UU., pubblichiamo con vero piacere la relazione sui servizi svolti dal Corpo, nel I° semestre del corrente anno:

Informazioni varie: 3200 - Servizi Pompieristici: 2 - Servizi d'Istituto: 38 - Denunce alla Autorità Giudiziaria: 49 - Denunce all'A. G. per morsiature di cani: 23 - Reclami per

contravvenzioni amministrative: 6 - Arresti e fermi: 2 - Richieste generalità per contravvenzioni automobilistiche: 1090 - Concorsi in O. P.: 46 - Controlli ordinanze e re-

clami: 74 - Cani accalappiati e relativi atti: 132 - Rapporti igienici: 9 - Rapporti inconvenienti stradali: 51 - Controlli per occupazioni ed affissioni abusive: 146 - Verbali di

rinvio: 29 - Note verbali: 40 - Ricovero dementi: 12 - Verbali al codice della strada: 1190 - Verbali ai regolamenti com.li: 275 - Somma transatta per contravvenzioni al codice della strada ed ai regolamenti comunali: 1.307.885.

Personale di Apicella al "Grande Albergo,, di Potenza

Nella sala del «Grande Albergo» espone un gruppo di opere, ben scelte dalla sua vasta e continua produzione, il pittore Matteo Apicella di Cava dei Tirreni, noto agli amatori d'arte di tutte le città italiane.

Qui, in questa nostra terra lucana che lentamente si va risvegliando da un plurisecolare torpore, il Nostro è venuto armato di cristiana rassegnazione, perché già sapeva quanto avrebbe dovuto lottare per superare l'ambiente indifferente non per partito preso ma per atavica abulia. Possiamo dire che egli ha vinto la sua battaglia.

Opere come «Maschere» (studio N. 2), dalla ponderata e fine ricerca cromatica, che troviamo solo nello Spadini e in

alcuni Mancini della prima maniera; dipinti come «Pregiatello», che si presenta con un fine e sensibile accordo di rosa e di bianchi; pezzi preziosi come le «granatrici d'uva», si sono imposte con prepotenza all'attenzione del pubblico.

L'Apicella è un pittore degno della migliore tradizione italiana, lontano da facilonerie e snobismi, egli opera in un clima di grande serenità, con coscienza, serietà di preparazione tecnica e culturale. Autodidatta,

egli ci tiene a dichiararsi tale e se ne vanta: forse è l'unica cosa di cui si vanta, perché per il resto è di una modestia veramente ammirevole.

La mostra di Apicella, la 12ª sua personale, è tra le più serie e degne di attenzione che ci siano state a Potenza in questi ultimi anni.

Al Maestro noi auguriamo di ritornare ancora tra noi, per lavorare e per farci gustare i frutti più belli del suo lavoro.

REMIGIO CLAPS

Nando Amendola espone al Club Universitario

In una delle sale del Club Universitario il pittore Nando Amendola ha tenuto la sua terza mostra personale esponendo

molte opere delle quali solo alcune non raggiungono una vera e propria forma artistica.

«Omaggio a De Pisis» sarebbe una delle opere più rappresentative se il pittore non avesse mai visto opere dell'illustre ferrarese. Ci sono però degli sprazzi di luce in quel caotico ingarbugliarsi di tendenze e ciò che è veramente encomiabile di questo pittore è la sua tendenza all'impressionismo tenuto nelle sue opere come in «Passaggio campestre ai limiti di una baseaglia», «Dove una volta c'era la maremma» e «Pagliolo con sfondo di uliveti» per la loro sincera spontaneità impressionistica. Non sono ancora indegni di elogio i pregevoli disegni che danno un'impronta di sensibilità acuta. Perché allora il caro Amendola non continua a sviluppare questa forma d'arte invece di imitare Giorgio De Chirico che già ha avuto enormi critiche anche quando raggiunse il culmine del «momento» metafisico? Di questo genere è la sua maggiore produzione e non dovrebbe considerare le opere che secondo me sono alquanto pregevoli, dei «pezzi» che per lui costituiscono solamente numero.

Povera Fontana!

Povera fontana della Villa Comunale! Un di coi tuoi zempilli alti, argentei, regalavi a tutti un refrigerio, una frescura, oggi, mufa, spenla, a pochi anni dalla nascita, le ne stai piagnucolante e ai visitatori non «dici» proprio niente.

Dimmi fontana, oggetto di tante discussioni, perché ai politici non fai le tue ragioni?

UN LETTORE

(N. d. R.) Giriamo la protesta così argutamente esposta in versi agli organi competenti.

Condannati i denigratori dell'Onorevole De Martino

Presso la 3. Sezione della Corte di Appello di Roma presieduta dal Consigliere di Cassazione Sepe, è stato trattato nei giorni scorsi, il procedimento penale a carico del prof. Antonio Cocozza e del dott. Giovanni Raviolo, rispettivamente Sindaco e V. Sindaco di S. Martino Valle Gaudina (Avellino), imputati di oltraggio aggravato in danno dell'on. Carmine De Martino, per avere con un telegramma del 19 febbraio 1959, offeso l'onore ed il prestigio dell'allora Sottosegretario agli Interni, definendolo «franco tiratore». La corte, dopo le discussioni di parte civile (avvocato Alberto Clarizia) e di parte pubblica (avv. Giorgio Carrella del foro di Roma), del Procuratore Generale dott. Battisti e del difensore avv. Isgrò, ha confermato la sentenza emessa l'8 ottobre 1960 dalla 9. Sezione del Tribunale Penale di Roma, con la quale gli imputati Cocozza e Raviolo vennero condannati, con il beneficio della condizionale, a mesi otto di reclusione, nonché alle spese ed ai danni verso la parte civile, rigettando in pieno l'appello proposto.

La sentenza della 3. Sezione della Corte di Appello di Roma è resa oggetto di interesse e di commenti negli ambienti politici e nella pubblica opinione, in quanto non è stata ancora concessa dalla Camera dei Deputati l'autorizzazione a procedere contro l'on. Carlo Donat Cattin, richiesta dal Procuratore della Repubblica di Firenze per diffamazione aggravata su querela presentata a suo tempo

Il Dott. Clarizia nuovo Presidente dell'Azienda di Soggiorno

Con recente provvedimento del ministero per il turismo, il Dott. Elia Clarizia è stato chiamato a presiedere l'Azienda di Soggiorno di Cava, che per ben 25 anni il Commendatore Gaetano Avigliano ha diretto con passione e perizia per l'affermazione della nostra città nel mondo turistico, pur tra innumerevoli difficoltà di ogni ordine. Solo chi non ha mai partecipato intensamente alla vita cavaese, o anche solo a qualche manifestazione di essa, può ignorare l'alticizia, l'opera, svolta con tanta signorilità dall'Avigliano; solo chi è vissuto un po' ai bordi del mondo cavaese, può ignorare con quanto slancio l'Avigliano abbia preso parte ad ogni manifestazione, abbia assistito con tanta cura, abbia consigliato con tanta perizia e serietà di intenti, con quel suo carattere gioiale signorile, pacato.

Ora quindi che egli lascia l'Azienda di soggiorno è doveroso per noi porgergli il più caloroso saluto di commiato e il più affettuoso ringraziamento, mentre esprimiamo al Neo-eletto Dott. Clarizia gli auguri fervidi di un proficuo lavoro

dall'On. Carmine De Martino. Ora, si osserva, due cittadini responsabili di un reato analogo, ma rubricato in una imputazione minore (oltraggio aggravato) sono stati condannati a 8 mesi di reclusione dal Tribunale di Roma l'8 ottobre 1960; e la pena è stata pienamente confermata dalla Corte di Appello, mentre l'on. Donat Cattin riesce a sottrarsi al giudizio del magistrato, salvandosi con la immunità parlamentare, istituto la cui sopravvivenza è generalmente ritenuta anacronistica in clima di democrazia, di uguaglianza e di libertà.

DISAPPUNTO GENERALE per la nuova Autostrada

Il Comune e l'Azienda di Soggiorno di Cava hanno elevato solenne protesta, presso le Autorità competenti per l'immediato trattamento riservato alla nostra città dai dirigenti dell'Autostrada Napoli-Pompeii: protesta che ben interpreta ed esprime il disappunto generale. In primo luogo gli utenti cavaesi, che vogliono accedere all'Autostrada devono pagare per un percorso superiore a quello effettivo in quanto vengono configurati come parenti da Salerno e quindi pagano la stessa somma versata dagli utenti Salernitani (altrettanto dieci per il ritorno); in secondo luogo Cava dei Tirreni non figura propria tra le «stazioni» dell'Autostrada.

Questa situazione offensiva per l'onore e il prestigio della nostra città acquista una fisionomia e un colore ancora più cupo se si pensa che, nonostante gli sforzi compiuti dalle Autorità locali per avviarsi, Cava resterà tagliata fuori da una nuova rete ferroviaria che raggiungerà Salerno e sulla quale verrà convogliato il principale traffico.

RISSA IN PIAZZA

Il giorno 8 luglio, alle ore 16.30 circa, il Vigile Urbano Rispoli Giovanni, in servizio sul tratto S. Rocco - Ferrovia, scorto che dinanzi al bar Remo, si era accesa una zuffa fra diverse persone, interveniva prontamente ed opportunamente riuscendo ad immobilizzare una di esse, che con una sedia fra le mani, cercava di colpire un suo avversario.

I partecipanti alla zuffa venivano accompagnati dagli stessi Vigili Urbani, presso il locale Commissariato di P. S., per i provvedimenti di competenza.

Al Vigile Rispoli che con il suo atto, dimostrava alto senso di attaccamento al dovere, le nostre più vive congratulazioni.

NEL CONSIGLIO COMUNALE

(continuaz. della prima pagina)

plicare un metodo diverso); in secondo luogo la tassa attualmente pagata è davvero irrisoria (300 o 400 lire all'anno e quindi 2 o 3 lire al giorno per un servizio di così grande importanza); in terzo luogo tale criterio viene applicato in tutti i Comuni; in quarto luogo esso risponde ad un sano criterio di giustizia sociale, dal quale è ben lontano il criterio della tassazione a vano fin ad ora seguito. A questo punto qualcuno potrebbe ovviamente chiedersi come mai sia stato adottato un sistema (cioè quello del vano) difforme da quello previsto dalla legge 1911 (cioè quello a metri quadrati). Non siamo riusciti a conoscere le ragioni di tale deliberazione, siamo in grado però di riportare gli sviluppi storici della questione. Nel 1912 il Commissario prefettizio applicava il sistema di tassazione previsto dalla legge 1911, successivamente però nel 1917 il Consiglio Comunale con una drastica deliberazione (n. 22) e con una interpretazione poco ortodossa della legge applicava il criterio del vano: nel 1952 poi si manteneva fermo tale criterio, ma veniva aumentata leggermente la tassa. Due anni dopo il Ministero delle Finanze con una lettera, tramite la Prefettura richiamava l'attenzione del Consiglio sull'applicazione della legge del '11. Dopo ben sette anni, finalmente la tassa di spazzatura rientrerà nei limiti legali, ma questa non potranno mai superare il costo del servizio. In tal senso si è espressa anche la Corte Costituzionale in una recente sentenza. Se quindi è categoricamente

interdetto al Comune ricavare degli utili netti dal servizio di spazzatura, in quanto l'entrata deve equiparare la spesa, per quanto riguarda in particolare il Comune di Cava, tale equilibrio neppure col nuovo sistema sarà realizzato, perché il servizio di spazzatura, cioè il prelevamento a domicilio, costa 23 milioni all'anno, mentre è previsto anche dopo l'applicazione del nuovo criterio un introito di 17 milioni. Inoltre, poiché la legge del '11 dà la facoltà al Comune di determinare le aliquote per ogni metro quadrato (superficie) e per ogni categoria (uso cui i locali vengono adibiti) la ripartizione sarà così compiuta

- 1) categoria (abitazioni) L. 25 m. q.
- 2) categoria (alberghi) L. 70 m. q.
- 3) categoria (bar ristoranti) L. 100 m. q.
- 4) categoria (cinema) L. 30 m. q.
- 5) categoria (circoli) L. 30 m. q.
- 6) categoria (negozi) L. 100 m. q.
- 7) categoria (industrie) L. 50 m. q.

In Consiglio Comunale potranno aversi ulteriori modificazioni.

Condannati gli attentati in Alto Adige

Su proposta del Consigliere Scipione Perdicaro è stato approvato, nella seduta consultiva del 1 luglio un Ordine del giorno, in cui vengono condannati gli atti terroristici, che la

minoranza etnica di lingua tedesca sta compiendo in questi giorni in Alto Adige nel quale si auspica che il Governo con polso fermo provveda a tutelare i diritti italiani in quella regione. L'ordine del giorno è il seguente:

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni INSORGE contro gli atti terroristici, che tormentando la italianissima provincia di Bolzano, mirano a creare confusione all'interno e ad indebolire la difesa delle frontiere dell'Occidente.

ESPRIME il suo incontentabile sdegno contro i mandanti e i fomentatori di disordini.

RIBADISCE la intangibilità dei Confini della Patria, consacrati dal sangue di 600 mila caduti ed

AUSPICA che il Governo, con serena fermezza e senza indulgere a concessioni lesive del prestigio e della sovranità dello Stato, provveda a fare tutto il suo dovere in Alto Adige per la tutela della vita e degli interessi italiani.

Il Sindaco rendendosi altresì interprete dei sentimenti dell'amministrazione e del gruppo democristiano ha accolto l'ordine del giorno, a favore del quale ha anche parlato il Dott. Esposito, esprimendo il pensiero del gruppo degli indipendenti. Contro l'ordine giorno hanno invece votato i Comunisti, dando una ulteriore prova di scarsa italianità e di scarsa attaccamento alla Patria: i Socialisti si sono astenuti.

LE ORIGINI DI CAVA DAL MEDIOEVO AL SECOLO XVI

QUARTA PUNTATA

di ANDREA GENOINO

La controversia fu « definita da un dottore dei decreti e dal giurista Nicola Rufolo, di Ravello »: disposero che l'abate poteva giudicare i cavesi solo « in casibus jure permissis » e secondo i capitoli di Onorio IV. Ma la sentenza fu accolta con vivissime proteste. I salernitani, anche per rivalità commerciali, vessavano i cavesi con angosce e soprusi. Per impedire che uscissero dai loro casali metelliani « uomini armati di guardia ai passaggi »: cercarono pure trovare alleati fra i cittadini di Positano e di Amalfi, per vieppiù restringere l'attività commerciale degli odiati vicini, che si rivolsero, chiedendo giustizia, alle supreme Autorità del regno. Fu pertanto ordinato a Gentile di San Giorgio, Capitano della Terra di Lavoro, del contado di Molise e del ducato di Amalfi, di « attutire gli animi aizzati dalle emule popolazioni ».

Ma non erano trascurati, per queste lotte interne, i pericoli che minacciavano il regno. Nel 1291, il Vicario, Roberto conte di Arrias, ordinava a Giacomo Tesone, « capitano di Cava e di Sant'Adiutore » di far demolire le fortificazioni di questi, per tema che il nemico se ne impadronisse: i cavesi, richiesti del loro concorso, risposero che erano pronti « a difendere la loro terra » in quelle mura.

Sembra talvolta che gli abitanti del territorio cavese non costituissero un'unità politica con il feudatario: ma il suo potere non è scomparso e quando le circostanze sono favorevoli, ama ad ampliarlo, pur non potendo renderlo, come un tempo, vigoroso ed attivo. Già nel 1231, il sovrano aveva autorizzato il giustiziere Elia di Gurrello a percepire ab hominibus Salerni et foris Cavae et Sancti Adilutorii la quota di spesa a loro carico, per la riparazione della strada che da Salerno conduce a Napoli e, anni dopo, si richiedeva, come innanzi è detto, il concorso dei Cavesi per demolire fortificazioni. Nel riferirli solo a quanto serve il Faraglia, l'Abigente rileva che a Cava doveva funzionare, se non una Università già costituita, « una certa rappresentanza »: l'osservazione è esatta, sebbene, in tempi torbidi, non di rado, le Autorità imponevano a vassalli, indipendentemente dai feudatari, « contribuiti in danaro e prestazioni in lavoro ». Prendeva dunque forza quel movimento centripeto che poi condusse alla costituzione di Università demaniali. Nel 1313, infatti, mentre « la badia era sede vacante », tre sindaci rappresentanti i distretti di Metelliano, Sant'Adiutore e Vetere, si recarono presso il re Roberto per chiedergli, « capitantes al pu-

cem et materiam tollere scandalorum », la garanzia di un valido ordinamento amministrativo. Si fece rilevare al sovrano l'attività dell'industria tessile e l'importanza del commercio cavese. Regnicoli e stranieri si recavano nei casi per acquistare tessuti di lana, di lino e doblotti, e per vendere grano delle Puglie e vino di lontane regioni. Il re aderiva alla richiesta, ma « faceva salvi » nel diploma — i diritti del Signore della terra nella forma più ampia, insieme alle esenzioni dei claustrici, stabilite da tempo antichissimo ».

cammino percorso dal « terzo Stato », hanno lasciato una lacuna tra le cause efficienti e quelle occasionali, e disconosciuto il progressivo sviluppo della Società. Ma le vicende di storia locale, se amorosamente raccolte, rischiarano quegli sforzi, li coordinano rivelando temore di « lottatori civili », non meno notevoli di quelle di esu, dottieri.

Fra breve i cavesi profitteranno di nuove circostanze per scuotere il giogo — ora il termine è adatto — del feudatario. Dopo l'abate Gottardo, amico e consigliere « a latere » di



Ora l'Università, più che in embryo, è in pieno sviluppo: i cavesi si riuniscono per legiferare in materia daziaria e fiscale, mentre giuridicamente la loro terra è soggetta al feudatario.

Non può affermarsi che Cava è « feudo solo di nome » perché contrariamente a quanto asseriva l'Adimolfi l'abate aveva un castellano nel forte di Sant'Adiutore: ma i cavesi tentano in tutti i modi sottrarsi al potere — in verità non ancora oppressivo — del Monastero e ottengono dall'abate Filippo de Baya (1322) « capitoli », che rivelano il loro spirito di indipendenza: notevole « essi hanno presentati l'abitudine e l'oppressione in cui vivevano una grama vita oltre città feudali del Regno ».

E' la borghesia che si afferma. Le vicende della Nobiltà e del Clero, che dominarono per lungo volger di tempo, fecero passare quasi inosservata, nella storia, un'altra classe che, sia pure lentamente, valorizzava la sua attività economica, raggiungendo mete politiche di autonomia.

Storici e scrittori anteriori al secolo XIX, trascurando il

Roberto, governa il Monastero l'abate Mainerio, prelado mondanico e spendereccio poco dissimile dai tanti frequentatori della Corte di Avignone, avidi di « grazie aspettative ».

Il fasto esteriore — scrive il più cronista, frate Rodolfo — cresceva continuamente e la santità degli antichi tempi di umiltà in proporzione: scompariva l'aura di virtù, svaniva l'autorità dell'abate. Il governo di Mainerio è turbato da sanguinosi avvenimenti, curatisti di un'epoca di corruzione. Bande numerose di sacri, legni predoni saccheggiano chiese e monasteri, nelle nostre terre, disperdono i vassalli chiamati alle armi dall'abate, presto catturato, da Nicola di Vulturo di Rocca Cilento. Questo brigante feudale, energico condottiero di commilitoni senza scrupoli, lo costringe a concessioni, ma, uscito dal carcere, l'abate le disdice. Il suo prestigio, come sempre avviene ai vinti, è scosso. Ribelli cavesi e facinorosi dei paesi vicini, avidi di bottino, lo catturano, con i frati, dopo aver saccheggiato e incendiato il cenobio.

(continua)

Premessa

Come si esagera, oggi, in ogni senso! Si esagera nel lavorare e nel non far niente, nel tacere e nel parlare, nel gioire e nel soffrire, nell'aver fede e nell'esser scettici, nel fare il bene e nel fare il male: ad ogni esagerazione ne corrisponde un'altra uguale e contraria.

Questa rubrica nasce da un desiderio di chiarezza e di misura: capire e far capire folli e uomini, cercando di far luce sul più e sul meno di ognuno di essi, e cercando per quanto è possibile di non esagerare.

Un'interpretazione

Non sono mai stato insieme con Umberto Nicolì (cosa piuttosto eccezionale per Cava dei Tirreni, dove tutti, sotto i portici, si conoscono), né ho mai avuto occasione di parlargli. L'ho visto spesso, però, davanti al bar Lucia: era quasi sempre solo, quasi sempre accigliato. Anzi, triste. E se oggi parlo di lui, lo faccio non per giustificare o condannarlo ma solo per inquadrare da un punto di vista più umano la sua personalità, che mi è sembrata alquanto malintesa da quanti fino ad ora l'hanno considerata: e per cercare di capire e far capire il suo gesto, che non è stato né di offesa, né di difesa, come si può facilmente ricavare dalle dichiarazioni che egli ha fatte alla polizia.

La sua personalità, Umberto Nicolì ha circa venticinque anni, gli è ucraina la madre che era ancora un ragazzo ed è cresciuto fino a diventare uomo sotto gli occhi freddi ed estranei di una matrigna. Fisicamente egli non è stato mai altante né bello: basta osservarlo sulla fotografia formato tessera che parecchi giornali hanno pubblicato. E' un giovane magro, forse anche linfatico, tormentato per quel che ricordo del suo aspetto da una più o meno violenta eczema facciale. I suoi occhi sono tristi ed accesi: le sue labbra gonfie e imbronciate. Ed ha un'espressione seria, direi quasi preoccupata, com'è delle persone che si sono dovute aprire troppo presto alla vita, ma conservano l'anima e i modi dei bambini. Ecco, un bambino, Umberto Nicolì secondo me non è mai diventato un uomo: è restato così giovane, a badare a se stesso da una difficile situazione familiare: negletto dal padre (che, come sembra, gli parlava solo per rinfacciargli la sua pigrizia); malvisto dalla matrigna: di carattere debole ed emotivo, egli si abbarbicò con tutte le radici del suo cuore

a Rosa Baldi, altra giovane dalla infelice adolescenza, moglie di un suo vicino ed amico, Genaro Manzo. Molta indignazione ha suscitato in mezzo al popolino il fatto che Umberto tradisse così disinvoltamente l'amico, spesso proprio sotto gli occhi di lui. Ma, dico io, quando mai i bambini hanno avuto coscienza di quel che fanno? Umberto proprio come un bambino ignorò sempre Genaro Manzo, forse non pensò mai di fargli del male, di offenderlo o ultraggiarlo agli occhi di quanti sapevano, tradendolo così apertamente. Ignorò tutti e tutto: il suo unico pensiero, la sua costante preoccupazione fu Rosa. Vedeva Rosa, parlare a Rosa, stare con Rosa. I loro rapporti furono sempre affettuosissimi. Egli non aveva che lei, spesso fece pazzie pur di vederla un istante, pur di parlarle un istante. Venuto a divederla con la sua famiglia, bruciò i ponti con essa, spezzò l'unico ed amaro filo che ancora lo legava ad un tetto e ad una consuetudine. Ormai era solo come un cane, solo con la sua tristezza, le sue paure, il suo amore. Lui e Rosa, nessun altro più esisteva.

Il suo gesto. Come ha dichiarato, Umberto non s'incontrava con Rosa da circa venticinque giorni. Precisamente dal primo giugno. La notte tra il venticinque e il ventisei, desiderando fortemente di vederla, egli penetrò verso l'una e mezza nella stanzina da letto nella quale Genaro dormiva fra la moglie e la porta. Non riuscendo a svegliarla tirandolo contro un sughero di bottiglia, il giovane uscì fuori per procurarsi un bastone con cui toccarla. Sfortunatamente sul muretto della scatinata ridotta l'acchetta di Genaro. La prese e rientrò. Poi, sporgendosi sopra Genaro, reggendo l'acchetta dalla parte della lama con la costola all'inghiù, toccò Rosa. Allora tutto accadde in un attimo. Mentre Rosa si voltava, Genaro aprì gli occhi fra veglia e sonno e fissò Umberto che era proteso sopra di lui. Il giovane non vide più niente, non capì più niente. Si sentì perduto. Abbassò il braccio teso e colpì in fronte Genaro

con la costola dell'acchetta. Per stordirlo, chi sa, per poter fuggire. Mentre Rosa gli gridava sorpresa anch'essa: « Che fai? », egli vibrò meccanicamente il secondo colpo. Non fu l'incosciente gesto di un bambino emotivo e vile, quello di Umberto Nicolì? E il fatto che gli agenti dell'ottimo commissario di P. S., dott. Gaio, lo trovarono in casa, che dormiva nella propria letto, non denota la stessa immatura personalità — quella di un bambino che dorme profondamente dopo aver fatto una grossa marachella?

Per concludere, questo articolo è nato da una reazione spontanea al travisamento che giornalisti e popoli hanno fatto dell'accaduto e del protagonista di esso. E' troppo comodo, egregio collega Perrotta di « Cronaca », definire Umberto Nicolì « un nullaface, un tipico rappresentante di certa gioventù che, paludata nei blue-jeans, ha invaso anche le nostre campagne ». Forse anch'io ho calcolato troppo la mano, come si dice: forse i fatti non si sono svolti proprio così, come li ha narrati il giornale omicida, e sarà compito della giustizia indagare e decidere sulla loro verità ed il loro fine: ma ho invitato alla pietà e alla comprensione, che mi sembra il primo dovere di chi parla ai suoi simili attraverso i fogli di un giornale.

Le Straniere

E' la prima volta da quando sono giovane che vedo delle comitive di stranieri — Tedeschi, Olandesi, Danesi — fermarsi a Cava e passeggiare sotto i portici e sedersi all'aperto intorno ai tavolini dei bars che danno sul Corso. E' la prima volta, e confesso che mi fa molto piacere. In una cittadina come la nostra, in cui la vita ristagna da anni e chi vuol pigliare una iniziativa viene considerato un « rigiradino » addirittura un « alienato mentale », dei volti nuovi e delle parole sconosciute sono già un grande avvenimento, ed è comprensibile che destino l'attenzione di quanti hanno la ventura di imbattersi in essi, e specialmente dei più giovani.

Ma se il desiderio di far conoscenza di giovani stranieri è facilmente comprensibile ed irrinunciabile, non altrettanto lo è il malcostume di importunarli con parole allusive (che essi non possono capire) e con un corteggiamento troppo molesto. Per fortuna gli scongiurati in tal senso a Cava non sono numerosi, ed io li esorto molto seriamente a moderare il loro atteggiamento nei riguardi dello straniero, avvertendoli che i figli Urbani e gli agenti di P. S. stanno sul piede di guerra, e il primo che sarà colto sul fatto pagherà per tutti.

TOMASO

Benvenuti, amici del Judò!

Sicuri interpreti dei sentimenti di tutti i Cavesi esprimiamo il più caloroso benvenuto ai campioni del Judò e in modo particolare ai Vigili napoletani, entusiasti cultori di questo sport.

SPORT

Che ci fosse qualcosa di nuovo nel sole di Cava, lo si poté arguire subito dal fatto che il numeroso pubblico delle gradinate da tempo deserte, del campo sportivo comunale, era tutto col naso all'insù e con lo sguardo fisso ed attento nel cielo, ove gli aeromobili di numerosi amatori davano spettacolo di evoluzioni, acrobazie e virtuosismi. Infatti, a cura dell'ENAL Provinciale di Salerno e nel quadro delle manifestazioni della seconda Estate Cavese, al campo sportivo si è svolta una gara nazionale di aeromodellismo. I ventuno aeromodellisti, tutti molto graziosi e ben costruiti, che si sono cimentati nella gara, ci hanno fatto assistere ad una gamma varia e piacevole di acrobazie: di essi dodici erano della categoria riproduzione; sette della categoria acrobazia e due della categoria reattori; questi ultimi hanno particolarmente impressionato per la potenza e l'elevata velocità: 200 chilometri all'ora.

La larga esperienza e la notevole perizia degli aeromodellisti in gara, ci hanno permesso di assistere ad una bella manifestazione: ognuno di essi con tecnica precisa, riusciva a far eseguire allo aeromodello le impennate più impensate e le picchiate più ardite. Particolarmente applaudita l'esibizione a coppia dei sigg. Li Vecchi e Zanichelli, i cui aeromobili, staccatisi insieme dal suolo, con perfetto sincronismo e simmetria intrecciavano i loro voli, si impennavano improvvisamente per roteare poi su se stessi e di colpo scendere a radere il suolo. Ottimo il direttore di gara, sig. Eugenio Libertino di Salerno. Pubblico numeroso, buona l'organizzazione.

Al termine della gara la classifica risultava essere:

Categoria riproduzione: 1) Schietrone Roberto Aeroclub Roma p. 439; 2) Li Vecchi Antonio, Aeroclub Salerno p. 439; 3) Boncompagni Antonio, Scuola Specialistica

Aeronautica Militare p. 379; 4) Zanichelli Riccardo, Aeroclub Salerno, Gruppo Benevento p. 306.

Categoria reattori: 1) Fontana Lucio, Aeroclub Roma, velocità 200 chilometri orari.

Categoria acrobazie: 1) Amadio Franco, Aeroclub Genova p. 1240; 2) Fontana Lucio, Aeroclub Roma punti 1145; 3) Li Vecchi Antonio, Aeroclub Benevento p. 840.

Sulla pista della sezione universitaria del Tennis Club, alla luce dei riflettori si è svolto un incontro di spada a squadre tra le rappresentative del Club «Scherma Roma» e della «Nedo Nadi» di Salerno.

Al termine del combattuto incontro, la «Nedo Nadi» di Salerno, risultava nettamente vincitrice col punteggio di 15-10. Gli schermatori, dotati di buona tecnica e di ottima preparazione, hanno dato vita a duelli entusiasmanti alcuni dei quali talmente incerti da risolversi col vantaggio di una sola stoccata. «Nedo Nadi» era composta da: V. D'Arcangelo, Vesci, Pisacane, V. D'Arcangelo e Zampini; il «Club Scherma Roma» era rappresentato da: Del Francia, Plebani, Malvasi, Perno e Ambiti.

I migliori tra i salernitani sono stati V. D'Arcangelo che ha totalizzato quattro vittorie su cinque incontri e Zampini con cinque vittorie su cinque incontri. Tra i romani il migliore è stato Perno che ha totalizzato quattro vittorie su cinque incontri.

OROLOGIO SVIZZERO
Loengrin
WATCH EXTRA

l'orologio di alta qualità
richiesto e consigliato
dagli intenditori

concessionario:
Michele Adinolfi

L'Onorevole De Martino invoca una rotazione di uomini ai posti di comando!

In un articolo che apparirà su "Realtà Politica", di sabato 15, l'On. Carmine De Martino sostiene, con particolare vigore polemico, la necessità che si operi una rotazione di uomini ai posti di comando e di responsabilità nel partito della D. C. e nel governo. Il noto parlamentare "centrista", osserva che, le persone e i gruppi che si cristallizzano nelle posizioni di potere, per l'ipoteca che vi pongono, limitano sostanzialmente le finalità, le funzioni e l'essenza stessa della Democrazia; e che l'abitudine al comando crea in pochi elementi, sempre gli stessi, una presunzione di legittimità del possesso, con pericolose tentazioni integralistiche e dittatoriali. Ed aggiunge, caustico, che tra questi pochi, anche se di diversa origine e di opposto orientamento, si stabilisce una solidarietà di fatto per il comune proposito di voler restare a galla col buono e col cattivo tempo, accettando

indifferentemente di allinearsi con la parte dei guelfi e con la parte dei ghibellini.

Il parlamentare salernitano sostiene che è possibile sbloccare la situazione qualora si facesse luogo ad una rotazione di uomini, ad una perfetta e costante fedeltà agli impegni e agli indirizzi, ad una effettiva, concorde operante e fraterna solidarietà tra gli appartenenti ad uno stesso partito.

Sul piano interno, l'On. de Martino sollecita una più ferma ed intransigente azione anticomunista, la realizzazione di una politica di larga socialità, aperta e coraggiosa, ma di preta marca cristiana, senza contaminazione marxista.

Infine chiede che la chiarezza sia alla base della politica e che cessi l'uso e l'abuso di tortuose formule e di involuti sofismi con i quali si giustificano le incoerenze e le contraddizioni.

Primo incidente sulla Pompei - Salerno

Un camionista calabrese, il ventiseienne Elia Musumeci, è stato il protagonista di uno spettacolare incidente, che, per fortuna, alla fine non si è risolto mortalmente. Il giovane, proveniente da Porto Santo Stefano, si dirigeva a Reggio Calabria a bordo del suo Leoncino, carico di ben tre quintali e mezzo di pesci.

Viaggiando da parecchie ore, si lasciava prendere, nei pressi di Cava, dal sonno che irresistibilmente incombeva da tempo su di lui, tanto che aveva deciso di effettuare una breve sosta a Salerno. Il camion allora, privo di ogni controllo, infrangeva il salvagente laterale di metallo situato sulla destra,

e precipitava nella scarpata. Fortunatamente il giovane autista, intuendo prontamente il pericolo, riusciva ad aprire lo sportello e a lanciarsi fuori, finendo in un campo vicino, e riportando escoriazioni dichiarate guaribili in dieci giorni. Sul luogo dell'incidente si portava prontamente la Polizia Stradale, mentre a ripulire il luogo, ingombrato dai pesci, pensava un ben nutrito nugolo di gatti e... di persone.

"BRITSCAR,"

l'orologio degli sportivi

ELETTRODOMESTICI

GIORDANO

GAS - LAMPADARI - TELEVISORI

CAVA DEI TIRRENI

DI FRONTE AL MUNICIPIO - TELEF. 41106
VIA FILANGIERI - TELEF. 41870

III

PREZZI IMBATTIBILI

PRESSO LA

OTTICA MODERNA E. DI MAURO

CASA FONDATA NEL 1862

vasto assortimento di montature e lenti

delle migliori marche nazionali ed estere

CORSO ITALIA n. 199 - TELEFONO 41.628

CRONACA

Istituita l'Accademia
Lanaro a Cava

Per la 2. Estate Cavese, patrocinata dall'Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Cava dei Tirreni, Prof. Abbrò Eugenio, domenica 2 luglio, nella ridente cittadina di Cava, si sono esibiti per la prima volta in pubblico gli allievi dell'Accademia Lanaro - Roma - (Scuola Libera di Fisarmonica).

Nonostante la loro giovane età, detti allievi, hanno dato dimostrazione di possedere doti musicali del tutto eccezionali. Un complesso formato da 5 fisarmoniche manovrate abilmente da Franco Garofalo e Bruno Orlando da Cava dei Tirreni; Enzo Pisano, Lucia Avallone e Franco Fiore da Salerno; graziosamente accompagnati dal complesso di Franco TENNY e i Tiger-Cat Men medaglia d'oro RAI-TV, hanno entusiasmato un pubblico di 8.000 persone, accalcato in P. Roma, che ha continuamente dimostrato di essere soddisfatto elargendo calorosi e sinceri applausi.

Lo scopo di questa manifestazione era l'annuncio della prossima inaugurazione dell'Accademia Lanaro che sorgerà in Cava per la provincia di Salerno, e sarà abilitata al rilascio di diploma per fisarmonica, piano e chitarra; sarà diretta, per concessione del Prof. Lanaro - Roma - dal Maestro Mario PAGANO abitante in Cava - Via Filangieri, 5.

FINALMENTE

anche a CAVA avremo il

"ROBURGAS,"

Il GAS che per la sua potenza è il più economico

CORSO ITALIA, 331
Telefono 41.361

Chiarimento sulla
"Controversia degli
Ospedali,"

L'articolo pubblicato dal n. 4 di questo periodico sulla "Risolta vertenza degli ospedali a Cava", espone le cose con inesattezza, per cui è necessario un chiarimento.

La pianta organica del personale fu approvata nel 1931 (quindi esisteva già da quel tempo una pianta organica)! A mano a mano che l'attività ospedaliera si rilevò insufficiente, l'Amministrazione, abrogata dal Governo la legge sul blocco degli organici nel 1949, attuò una prima riforma, aumentando i posti e aggiornando le retribuzioni. Senonché gli otto posti previsti per infermieri rimasero sempre vacanti per mancanza di personale qualificato.

Il Governo, consapevole di tale stato di cose, si fece promotore della legge che autorizza gli Ospedali ad istituire scuole per infermieri generici, con corsi accelerati, allo scopo di risolvere il problema e rientrare nella normalità.

L'Amministrazione del nostro Ospedale allora si affrettò ad istituire la scuola.

Mentre si svolgeva il primo corso, l'Amministrazione, di propria iniziativa, mise allo studio la seconda riforma organica onde preparare i posti per il personale che stava per qualificarsi.

Agli stessi organi sindacali furono chiesti i minimi salariali da inserire nelle tabelle e a seguito di trattative si raggiunse l'accordo nel Luglio del 1960 approvando il nuovo Organico che, trasmesso in Prefettura, nonostante i molti solleciti, fu approvato soltanto nel marzo ultimo scorso.

Ci premesso precisiamo: 1) I facenti funzioni da infermiere prestavano servizio per otto ore di lavoro ordinario al giorno con una paga di L. 1265. 2) In totale, dunque, il facente funzione d'infermiere percepiva oltre 1600 lire al giorno. Il salario di L. 800, fissato con regolare deliberazione del Consiglio e approvata dal Prefetto, era corrisposto al personale apprendista.

Assicuriamo la cittadinanza che Amministratori e personale del nostro Ospedale, nel massimo accordo tenderanno sempre al conseguimento del fine istituzionale per cui lavorano e cioè "la migliore assistenza possibile a favore degli infermi ricoverati..."

SISTEMISTI! al

BAR SPORTIVO

Piazza Roma, 6 - tel. 41240
qualsiasi sistema TOTIP
già compilato

Hanno collaborato:

per la parte amministrativa:
Giovanni Battista Guida

per la parte culturale:
Tommaso Avagliano

per lo sport:
Alfredo Lamberti

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno, n. 180

Direttore responsabile:
Mario Di Mauro

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 15 Luglio 1961

ENALOTTO

Bari	54 47 44 29 32	X
Cagliari	39 43 73 81 45	X
Firenze	39 17 63 3 38	X
Genova	36 63 19 44 54	X
Milano	56 14 60 80 4	X
Napoli	22 9 70 85 18	I
Palermo	25 80 3 67 13	I
Roma	1 21 5 64 48	I
Torino	45 31 43 83 2	X
Venezia	2 79 67 90 57	I

Cava - Scuola Tipografica Ragazzi S. Filippo - Tel 41506